

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 3
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

I manoscritti non si restituiscono
Lettere e pieghe non accettate se non ingombrano.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. - Dopo la firma del presente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fa no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

Riforme necessarie

I reggitori della pubblica cosa temono per l'avvenire dei popoli minacciati dall'avanzarsi della marea socialista e ricorrono per arrestare questo immane pericolo alle catene, alle prigioni, al domicilio coatto, alle leggi di repressione, al ferro, al fuoco: dall'altra parte però i socialisti, per nulla sgomentati dall'insano furore contro essi dimostrato, sono fidenti nel futuro e vogliono tutta l'esplicazione della odierna civiltà anticristiana, sotto l'egida di una libertà sconfinata, abolendo la forza armata ed innalzando quella del diritto... nuovo, che in fondo sarebbe il trionfo del più furbo e del più forte: chi vivrà, se mai, vedrà!

Alla vana preoccupazione e all'impotenza dei primi, alla inconsulta smania ed alla cecità dei secondi, alle insidie ed alla brutalità degli altri, sta come scolta vigile e providenziale la Chiesa, da tutti odiata e vilipesa, pronta ad accorrere al primo grido di soccorso della società oppressa e minacciata, pronta a salvarla con tutte le sue forze dall'estrema rovina.

E la Chiesa oggi va additando ai popoli una riforma urgente, indispensabile e che sarà la chiave della risoluzione dei problemi sociali: la riforma della famiglia.

Bisogna riformare la famiglia, secondo lo spirito cristiano. Ecco un fine altissimo, santo, supremo dell'azione cattolica; ecco tutto un programma d'amore, di nobiltà, di redenzione e di salute sociale, in cui tutti, dal sacerdote al laico, dal ricco al povero, dallo scienziato al commerciante, dal padre al figlio, dal padrone al dipendente, tutti possiamo e dobbiamo cooperare pel bene della patria e dell'umanità.

Attendiamo a riformare la famiglia e riformare la società.

E' duopo ricordarlo che i mali che affliggono la società presente sono in gran parte germogliati in seno alla famiglia; perocchè essa è il centro della vita sociale, ed è perciò il focolare dei vizi o delle virtù, della debolezza o della fermezza, dell'ignavia o della nobiltà, dell'ignominia o della gloria, della miseria o della prosperità.

Per carità non ci facciamo illusioni, trovando modo di scusare la nostra debolezza e purtroppo la nostra deplorabile indifferenza. E' vano il dire che il mondo è guasto e corrotto in si fatta maniera che non può restare pure l'aria che si respira fra le pareti domestiche; imperocchè è la famiglia che è la causa principale della corruzione della società, è la famiglia che non è più cristiana, cui manca la virtù per sottrarsi alla corruzione stessa invadente.

Spetta a noi chiudere le porte del tempio in faccia ai profanatori: spetta a noi difendere i nostri figli, i nostri parenti, i nostri dipendenti dagli esterni nemici: spetta a noi ricondurre entro al santuario domestico

la pace e la moralità e ravvivare la fiamma dell'amore di Dio e della pietà.

Non gridiamo contro la società, ma vigiliamo attentamente su noi stessi e su quelli che ci circondano.

Noi dobbiamo ispirarci sempre ed in tutto alle leggi immutabili di Dio e ad esse conformarci senza rispetto umano: educiamo soprattutto all'efficacia dell'esempio. Allontaniamo dalle nostre case ogni occasione di male: il giornale ateo, il libro immorale, il romanzo vergognoso, il ballo, le conversazioni mondane; disertiamo il teatro e tutti i pubblici e privati divertimenti, quando invece di ricrearci lo spirito, vi troveremo la corruzione del cuore; educiamo alla scuola del timor di Dio, della carità, della giustizia, del sacrificio la nostra prole, tutti quelli che dipendono da noi, e invigiliamo sulla pubblica istruzione esigendo che non manchi loro l'educazione religiosa, e sottraendoli per quanto è possibile, all'insegnamento di professori miscredenti ed immorali.

Santifichiamo e facciamo santificare le feste; amiamo e facciamo amare il lavoro; abborriamo e facciamo abborrire l'ozio che genera i vizi; siamo costanti nell'adempimento d'ogni nostro dovere verso Dio e verso il prossimo e pretendiamo che lo siano gli altri; e cooperiamo con tutte le nostre energie, con tutti i mezzi che una mente retta ed un cuore ben fatto sanno suggerire, affinché nelle nostre famiglie torni a regnare Gesù Cristo.

Allora in esse spunteranno i fiori odorosi delle virtù domestiche e civili; in esse cresceranno uomini di carattere e di senso, cittadini onesti e coraggiosi i quali sapranno servire la patria con intelletto di fede e d'amore. Allora, quando la famiglia sarà riformata, tornerà più agevole risolvere le grandi questioni sociali; perchè l'Idio benedirà i nobili intenti e le opere benemerite degli uomini dabbene, i quali trionferanno d'ogni errore, siccome di ogni setta e potremo inaugurare all'ombra della Croce l'era sospirata della pace, della fratellanza e della prosperità universale sulle basi della giustizia e della carità cristiana.

I sovrani in Germania

Homburg 4. - Molti forestieri accorsi dai vicini paesi, assistettero all'arrivo dei Sovrani d'Italia.

La città era animatissima. Da tutti gli edifici pubblici e da moltissimi privati sventolavano bandiere italiane e tedesche. Lungo il percorso, dalla stazione al Castello imperiale, erano eretti trofei di bandiere con festoni. Grandissima folla stazionava fino a qualche ora prima dell'arrivo del treno reale nei pressi della stazione. Lungo il percorso e nell'interno della stazione, che era decorata riccamente e pavesata con trofei di bandiere italiane e tedesche, faceva il servizio d'onore una compagnia dell'11°

reggimento cacciatori con musica. Dalla stazione al palazzo reale era schierato il 13° reggimento usseri.

Alle 5,10 sono giunti in stazione l'Imperatore e l'Imperatrice accompagnati dal Principe Albrecht, dal Duca di Cambridge e dai loro seguiti, ricevuti da tutte le autorità civili e militari.

Alle 5,20 il treno speciale coi Sovrani d'Italia è giunto in stazione accolto al suono dell'inno reale italiano e dalle acclamazioni della folla.

Guglielmo si è recato incontro a Re Umberto che è disceso dal treno e lo ha abbracciato e baciato ripetute volte e quindi ha aiutato a discendere la Regina alla quale ha baciato la mano, mentre Umberto baciava la mano all'Imperatrice. Umberto quindi ha scambiato i saluti col Principe Albrecht e col Duca di Cambridge che hanno poi baciato la mano alla Regina.

Dopo scambiati i saluti, Umberto e Guglielmo passarono in rivista la compagnia d'onore dell'11° cacciatori schierata nell'interno della stazione.

Guglielmo ha salutato quindi cordialmente Visconti Venosta, l'ambasciatore Lanza e i personaggi del seguito dei Sovrani d'Italia - e si intrattenne a parlare con loro, mentre Umberto e Margherita salutavano affabilmente i dignitari della Corte Imperiale.

Quindi i Sovrani italiani e tedeschi sono usciti dalla stazione per recarsi al palazzo imperiale. Alla loro uscita dalla stazione, la folla enorme, accalcantesi dietro i cordoni della trappa, ha acclamato entusiasticamente i Sovrani, mentre le musiche suonavano l'inno italiano.

Nella prima carrozza salirono la Regina e l'Imperatrice, nella seconda carrozza Umberto e Guglielmo, in un'altra vi erano il principe Albrecht, il duca di Cambridge. Le carrozze reali furono scortate da una squadra del 13° usseri. In altre carrozze presero posto Visconti Venosta, Lanza e altri personaggi del seguito.

I Sovrani d'Italia e di Germania alla porta d'onore nella Luisenstrasse ricevettero il saluto delle autorità cittadine sotto lo splendido padiglione appositamente eretto. Il borgomastro della città pronunciò un discorso salutando i Sovrani d'Italia che ringraziarono cordialmente.

Lungo il percorso dalla stazione al palazzo i Sovrani furono entusiasticamente acclamati dalla folla con incessanti urrah.

Iersera ebbe luogo al castello imperiale il pranzo di famiglia, quindi fiaccolata in onore dei Sovrani d'Italia.

La gran rivista di Homburgo

Homburgo 4. - Stamane alle 9,45 Re Umberto, Guglielmo II, e l'imperatrice Augusta Vittoria a cavallo, la Regina Margherita e l'Imperatrice Federica in vettura, accompagnati dai rispettivi seguiti, e da brillante stato maggiore si recarono al campo delle manovre fra Nides Esbak Gar-

nheim e Her Herlembach Massenheim, per assistere alla grandiosa rivista del 4. corpo d'armata composto di circa 36,000 uomini.

I Sovrani trovarono lungo il percorso schierate le Società dei veterani militari e immensa folla che calorosamente li acclamò. Gli Imperiali di Germania e i Reali d'Italia arrivarono sul campo delle manovre alle ore 10 accolti al suono dell'inno italiano e tedesco, quindi da urrah, mentre migliaia di spettatori dalle tribune appositamente erette prorompevano in entusiastiche ovazioni, agitavano i cappelli e i fazzoletti. Le truppe presentarono le armi.

Gli Imperiali di Germania e i Reali d'Italia passarono dinanzi alla fronte delle truppe misurante circa cinque chilometri. Quindi assistettero allo sfilamento delle truppe stesse. Il Re Umberto, che vestiva la divisa del 13.º usseri, del quale è colonnello onorario, presentò a Guglielmo il suo reggimento al momento della rivista e quando venne il turno del 13.º usseri di sfilare dinanzi ai Sovrani, Umberto si pose nuovamente alla testa del suo reggimento e sfilò con esso dinanzi all'Imperatore.

Altrettanto fece l'Imperatore Guglielmo pel 116 fanteria dinanzi a Re Umberto. Dopo lo sfilamento delle truppe Umberto si congratulò vivamente con Guglielmo e col comandante del corpo d'armata per la bella tenuta delle truppe e il loro marziale portamento. Quindi Guglielmo, Umberto, il principe Albrecht, il duca di Cambridge, la Regina Margherita, l'Imperatrice Federica e i loro seguiti, si posero alla testa della compagnia e degli squadroni della scorta alle bandiere e ritornarono a Homburgo fra acclamazioni dell'immenso popolo accorso ad assistere al grandioso spettacolo. Il tempo dapprima minaccioso, poscia si è rasserenato.

L'Imperatrice Vittoria vestiva la divisa dei corazzieri bianchi e aveva a fianco la granduchessa d'Assia in divisa dei corazzieri neri assiani.

La Regina d'Italia era in abito bianco e l'Imperatrice Federica in tutto.

Anche la granduchessa d'Assia sfilò alla testa del suo reggimento.

Il Re Umberto montava un bellissimo cavallo baio chiaro.

Le compagnie erano forti di 200 uomini; l'aspetto delle truppe era bellissimo: lo spettacolo del campo indescrivibile: l'entusiasmo rasentava la frenesia.

Il brindisi di Guglielmo al pranzo di gala

Homburgo 5. - Ecco il brindisi pronunciato dall'Imperatore Guglielmo nel pranzo di gala dato iersera in onore dei Reali d'Italia:

« Mio caro generale Witich, mi compiacio di poterle esprimere la mia pienissima soddisfazione per la odierna giornata e ad un tempo la mia soddisfazione a tutto il corpo d'esercito. Mi compiacio di poter

E tacquero nuovamente. Erano giunti sopra una spianata a poggiuolo che dominava la campagna. L'effetto del paesaggio era veramente stupendo.

Nessun pittore avrebbe potuto dipingere, nessuno scrittore descrivere la splendidezza di quella campagna immensa, allagata dalla luce argentea della luna, interrotta di macchie brune, a perdita d'occhio e di lumicini indicanti qualche abitazione.

Il Tevere muggeva per le acque cresciute, sembrava un nastro plumbeo interrotto da scintille come di perle e si allungava sinuosamente al sud.

Per quanto non avessero intenzione le due guardie daziarie di far della poesia, pure non poterono trattenerli dal rimanere per un istante silenziose avanti a quel superbo panorama.

Passò qualche minuto così; all'improvviso Bartolomeo, senza pronunziar parola, afferrò per le spalle il compagno e lo obbligò a distendersi a terra mormorando con un fil di voce queste due parole:

« Attenti, contrabbandi! »

Filippo, colto così improvvisamente e all'impensata, mise un grido soffocato e cadde.

« Zitto, mo' mo'ò Bartolomeo. »

« Che cosa c'è? » domandò Filippo ancora stordito per la violenza del colpo.

(Continua.)

LA GRANDINE (Vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE

L'EREDITÀ DEL FORZATO

I.

Ronda con accompagnamento di luna.

Era una di quelle serate fredde, secche di inverno. C'era uno splendore di luna proprio di quelli argentei e cantati da tutti i poeti sentimentali. I soliti pallidi raggi non mancavano di riflettersi melanconicamente o allegramente, sulla strada bianca e sugli alberi, brulli, stecchiti, che sembravano ombre fantastiche, scheletri agitati le braccia all'aria.

Diciamo melanconicamente o allegramente, perchè l'espressione monotona della luna è sempre la stessa, e dipende soltanto dalle idee di chi passeggia il vedere la melanconia o l'allegria di quel faccione bianco slavato, pallido.

Il terreno, secco per il gelo notturno, risuonava sotto il passo misurato, grave, di due guardie daziarie che perlustravano i dintorni della cinta esterna delle mura. Le due guardie col cappuccio tirato su, colle mani sprofondate nelle tasche del cappotto, coi fucili ad armacollo camminavano in silenzio.

Qualche volta una frase usciva dalla bocca di uno di essi, frase che rimaneva però senza risposta: la passeggiata durava da un'ora e non c'era caso che accennasse a finire.

Una delle guardie, reprimendo a stento uno sbadiglio, domandò all'altra:

« Che ora è? »

L'interpellato cavò di sotto il cappotto un orologio d'argento e lo fisò per qualche istante alla luce della luna.

« Mancano cinque minuti a mezzanotte, disse. »

« Ancora quattro ore di passeggio! Bella vita!... »

Il compagno si contentò di crollare le spalle.

« Bah! Anzi la notte è secca e non minaccia di piovvere: sarebbe peggio. »

« Già tu sei filosofo perchè da qualche anno sei nel corpo daziarie... »

« Da quindici anni... »

« Bravo, ma io che da poco tempo ci sto... »

« Ti ci abituerai. »

« Non credo. »

« Te lo dico io: è questione di abitudine, figliuol mio. Per me, me ne sono fatta una ragione e mi trovo come una lumaca nel suo guscio: così avverrà di te. »

« Purchè duri, borbottò l'altro. »

Dopo qualche istante riprese:

« Stanotte non c'è pericolo che si sorprenda niente. »

« E non te l'ho detto? In queste nottate così limpide, chiare, nelle quali il terreno risuona come la cassa di un tamburo, non c'è pericolo davvero che si azzardino a far dei contrabbandi. »

« Toh! Bisognerebbe che in queste serate qui, il servizio fosse sospeso. »

« Bravo: e si potrebbe darne anche av-

viso ai contrabbandieri perchè si regolassero.

Il più giovane dei due non rispose: cavò di tasca una bottiglia piatta, la stirò, e ne bevette due o tre sorsi, poi la passò al compagno.

« Bevi, Bartolomeo: ciò corroborà. »

« Che cosa è? »

« Rhum. »

« Grazie, Filippo: non bevo liquori. »

« Pare impossibile. »

« Pure è così: un bicchiere di vino, non dico di no, ma liquori in corpo mio non c'entrano. »

« Pure il rhum riscalda e questo è di quello buono. »

« Grazie, grazie; non bevo liquori. »

Il mormorio della corrente del Tevere cominciava a sentirsi chiaramente in quella notte serena, limpida, tranquilla. Il freddo si faceva sempre più forte, e sempre più irrigidiva le membra delle guardie.

Filippo, il più giovane, cominciò a battere i piedi in terra e l'eco ripercosse quei colpi secchi.

« Accidenti, che freddo, borbottava Filippo. »

Bartolomeo lo fermò con un gesto.

« E sta quieto, disse. »

« Se ho i piedi gelati! »

« Sta bene, ma con questo rumore che fai, la perlustrazione diventa inutile, non ci manca altro che portiamo una cornetta, come i conduttori del tram, per avvisare i contrabbandieri che arriviamo noi! »

« Hai ragione. »

dire che l'odierna giornata non è punto inferiore nel suo risultato a quella in cui tanti anni or sono il corpo sfilava dinanzi al mio defunto avo, al mio caro padre ed al defunto Granduca.

Ringrazio S. A. R. il Granduca per la bella divisione che ha presentato, ed io sono lieto di vederlo alla testa delle truppe che hanno compiuto opere così grandi sotto suo padre.

Un grande onore fu reso all'11.º Corpo d'esercito da S. M. Umberto d'Italia, che ha presentato uno dei suoi reggimenti cavalcando alla testa del medesimo.

Maestà! Il mio esercito ringrazia la Vostra Maestà di tutto cuore per l'alto onore che costì gli ha fatto, anzi non solo il mio esercito, ma tutta la patria tedesca saluta in V. M. l'eccezionale principe, l'intimo amico del mio defunto padre, il fedele alleato; la cui venuta addimosta nuovamente a noi e al mondo che esiste irrimovibilmente, saldamente il vincolo della triplice alleanza che fu fondata nell'interesse della pace e quanto più durerà, tanto più saldamente ed intimamente metterà radici nella coscienza dei popoli, e darà frutti.

Dò contemporaneamente e con profondissima gratitudine il benvenuto, in nome del mio popolo, all'augusta Regina, che non ha esitato ad abbandonare la sua ritirata e la sua attività, dedicata all'arte ed alla letteratura, per venire qui in mezzo al campo a mostrare ai nostri soldati la sua graziosa presenza. Vostra Maestà è a noi tedeschi estremamente cara e preziosa, perchè è un'immagine dell'eccezionale stella a cui guarda fiducioso il vostro popolo e la vostra patria, perchè l'artista, il saggio, il musicista, lo scienziato, hanno sempre libero accesso presso V. M., e perchè possono dedicarsi alla loro scienza, e tanti infermi possono andare incontro alla loro guarigione nel bello e soleggiato mezzogiorno.

Con tutto cuore vi saluto entrambi, ed acclamando col mio 11.º corpo d'esercito le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

La risposta di Re Umberto

Homburgo 5. — Ecco il testo del brindisi con cui il Re d'Italia rispose ai brindisi rivoltagli dall'Imperatore di Germania nel pranzo di gala di ieri sera.

« Ringrazio vivissimo Vostra Maestà in nome mio e della Regina delle amabili parole che mi ha indirizzato e della accoglienza così affettuosa che Vostra Maestà ci ha fatto. Sono stato felice accettando il grazioso invito di Vostra Maestà di venire ad esprimere a viva voce i miei sentimenti e recarle nuova prova delle relazioni di cordiale amicizia e di assistenza fra i nostri governi ed i nostri Stati.

Sono riconoscente alla M. V. di avermi offerto occasione di ammirare le sue valorose truppe e salutare il bel reggimento di cui l'augusto avo di V. M., fecemi venticinque anni or sono, l'onore di nominarmi capo. V. M. diede al suo regno una nobile missione dedicando i suoi costanti sforzi al mantenimento della pace Europea.

Il mantenimento della pace mediante l'accordo e la volontà unanime dei governi è anche, e V. M. lo sa, il mio voto più ardente.

Io crederò sempre di rimanere fedele alla missione del mio paese prestando il mio leale concorso al compimento di questa opera la più grande e la più benefica fra tutte per la felicità dei popoli e per il progresso della civiltà. Con questi sentimenti e con ferma fiducia nell'avvenire bevo alla salute di V. M., di S. M. l'Imperatrice e Regina e di tutta la sua augusta famiglia. »

Servizio religioso

Homburgo 5. — Stamane i Reali d'Italia col Re di Sassonia i principi di Baviera ed Hohenzollern assistettero alla messa nella chiesa cattolica, dove furono ricevuti dal clero cogli onori reali.

Alle ore 11 fuvi nel parco di Homburgo un servizio religioso da campo. Assistettero gli imperatori di Germania.

Intervennero pure i Reali d'Italia ed altri principi.

Questo ebbe l'onore di vedere la Regina Margherita degnarsi d'accettare la nomina di capo del battaglione.

L'imperatore accompagnò la Regina che passo dinanzi alla fronte del battaglione rivolgendosi ai soldati alcune cortesi parole.

La Musica allora suonò la marcia reale italiana, quando tutte le truppe presenti sfilarono innanzi alle Loro Maestà. Al tocco i Sovrani di Germania e d'Italia partirono per Cronberg per recarsi a visitare l'imperatrice Federica nel castello Friedrichshof.

ITALIA

Firenze — Truffe coi «chèques» americani. — Anche qui e prima che altrove, la truffa coi chèques è stata tentata ed è riuscita. Un americano... o qualche cosa di molto simile... da qualche tempo si faceva indirizzare lettere presso i banchieri Pestellini, Bondi e F., e French e C.

Un bel giorno presso i tre banchieri giunsero lettere dirette al Roberts, contenenti uno chèques di cinque mila lire tratti su Parigi dai loro corrispondenti di N. Y. York.

Richiesti d'incasso, i tre banchieri, conoscendo ormai il Roberts, scatarono gli effetti e il Roberts e il suo amico Croft, all'ordine del quale i tre chèques erano emessi, intascano in

un sol giorno quindicimila lire! Una bella retatina.

I tre banchieri, allorché inviarono a Parigi il chèques per l'esazione, seppero... di essere stati truffati. Quello scontato era un duplicato. L'originale era stato pagato regolarmente a Parigi.

La polizia è in moto; ma non è detto che riuscirà a mettere le mani sui componenti la vasta associazione che ha operato in altre città italiane e ultimamente a Livorno per mezzo dello stesso Roberts, tentò un colpo di centomila lire col banchiere Franner.

L'associazione, che ha senza dubbio carattere internazionale, agisce così: un affigliato emette a New York, a Parigi, o altrove, uno chèques vero, originale, e — per eccesso di precauzione — non si sa mai — si fa rilasciare un duplicato. Il duplicato vien spedito in modo che arrivi alla destinazione determinata prima di quello originale all'indirizzo dovuto... Così il duplicato — federato dalla buona fede del banchiere — viene pagato prima che l'originale sia altrove scontato.

Napoli — Consiglio Comunale. — L'altro ieri il Consiglio municipale rimandò a venerdì la risoluzione circa la proposta di fare obbligo alle guardie municipali di fare il saluto militare al Santissimo ed all'Arcivescovo; proposta che martedì scorso ebbe 19 voti contrari e 19 favorevoli (compresi in questo il voto del sindaco).

Ieri, dai consiglieri di parte liberale, si propose di deferire al sindaco l'incarico di formulare per regolamento delle guardie municipali un articolo in materia, formulando sulle norme vigenti per l'esercito e la marina.

I consiglieri cattolici combatterono questa proposta.

Avendo il pubblico fischiato i consiglieri liberali, il sindaco sospese la seduta ed ordinò lo sgombero delle tribune.

Ripigliata l'adunanza, la proposta suddetta fu approvata con quaranta voti dai liberali contro diciotto dati dai cattolici. Sei consiglieri si astennero.

Il palazzo municipale pareva in stato d'assedio. Nella piazza si gridava: « Viva la Religione! » E di rimando un gruppo d'anticlericali gridava: « Viva Giordano Bruno! »

Ma poi la dimostrazione si converse decisamente contro il sindaco. I carabinieri e le guardie fecero sgombrare dalla folla le adiacenze del Municipio.

Credesi probabile lo scioglimento del Consiglio.

E tutto ciò per l'insensata opposizione alla proposta che le guardie municipali debbano fare il saluto militare al Santissimo ed all'Arcivescovo, ciò che in una città cattolica è la cosa più naturale, più logica e più conveniente che si possa immaginare! Ma andate mo' a dirlo ai framasconi, agli anticlericali e a gente di tal fatta! Essi non credono nulla e vogliono imporre le loro idee ed avversioni di increduli a tutta una popolazione, che crede e si prostra al Santissimo e circonda di venerazione il suo Arcivescovo. Ecco in che cosa si risolve la rappresentanza del popolo secondo la massoneria!

Roma — Un fatto straordinario avvenuto nella Cappella del S. Cuore ai Prati di Castello. — La modesta cappella che, mercè lo zelo del R. P. Vittorio Jonet, missionario del Sacro Cuore, e col generoso concorso dei cattolici, è destinata a diventare, nel popoloso quartiere dei Prati di Castello sul Lungo Tevere Mellini, una grande Chiesa dedicata al Cuore di Gesù, in suffragio delle anime del Purgatorio, è oggetto da qualche tempo di una straordinaria affluenza di fedeli, chiamati da un avvenimento che ha del prodigioso.

Era al principio dello scorso luglio, mentre si erano prolungati in quella cappella i più esercizi del mese del Sacro Cuore, allo scopo di dare anche, il 2 luglio, una solennità speciale alla festa della Visitazione, accadde che un drappo dell'apparatura presso l'altare prese fuoco, minacciando di estendere l'incendio al rimanente del Santuario. Il fuoco era stato appiccato da un cero che ardeva dinanzi al quadro laterale rappresentante le anime del Purgatorio liberato dalla recita del Rosario. Na fortunatamente, malgrado la violenza che l'incendio minacciava di prendere, né il quadro né la cappella furono danneggiati. Bastò strappare la drapperia, che già ardeva, per arrestare la propagazione delle fiamme, mentre i fedeli riuniti nel santuario chiamavano ardentemente a loro soccorso le anime del Purgatorio, per scongiurare il pericolo di più vasto incendio.

E' quasi che quelle anime benedette avessero voluto lasciare un segno sensibile della loro intercessione, rimase in fatti sulla parete dove il fuoco si era manifestato, un segno visibile e veramente meraviglioso del loro intervento benefico e nello stesso tempo del loro supplichevole appello ai suffragi dei fedeli. Quivi infatti, in mezzo al fumo ed alle fiamme si vide designarsi l'immagine di una figura supplichevole e sofferente, che implorava a mani giunte l'aiuto delle preghiere espiatrici e che volgeva lo sguardo verso l'assistenza, commossa e sorpresa alla vista di quell'apparizione. Era proprio, sotto le apparenze umane, la figura di un'anima provata dal supplizio del fuoco; e questo fuoco pure era rimasto visibile nel calore in parte fiammeggiante, in parte denso che contornava l'immagine così comparsa.

Il disegno ne rimase fissato sulla parete, con quel medesimo colore di fuoco, in mezzo al quale spiccava e spiccava tuttora la figura ben delineata che vi apparve il 2 luglio scorso. Molti credettero al prodigio; altri si provarono spiegare il fatto coll'impronta capricciosa che la fiamma ed il fumo avevano lasciata nella parete: ma ciò che non può davvero spiegarci, è il vivo colore di fuoco che era rimasto sul muro e l'espressione profonda, impossibile a ridire, che recava, che recava ancora dopo quasi due mesi, la figura umana disegnata da quel fuoco e da quel fumo.

I missionari che uffiziano la cappella ed il loro rettore, R. P. Jonet, ebbero premura di farne rapporto all'autorità ecclesiastica per riceverne altresì le istruzioni necessarie affinché la curiosità e l'affluenza della folla non avessero a turbare il raccoglimento del santuario.

L'Emo Cardinale Parocchi, dopo aver inviato sul luogo Mons. Cecchi e Mons. Sinibaldi, come pure il promotore del Vicariato, Mons. Santovetti, vi si recò egli stesso, ordinando che non si toccasse l'immagine ivi comparsa in modo tanto

straordinario. Soltanto, allo scopo di evitare ogni inconveniente, egli ha voluto che vi si ponesse un cristallo e non una tonda perchè l'immagine restasse coperta durante le funzioni religiose.

Nonostante la folla ha continuato ad affluire ed a chiedere di vedere la prodigiosa pittura nelle ore almeno in cui ciò non reca disturbo all'uffiziatura del Santuario. Si calcola ormai a più di 50,000 il numero delle persone che vi si sono recate da tutti i punti delle città. Tra i visitatori, vi sono stati anche parecchi pittori, i quali hanno constatato l'impronta e l'espressione notevolissima della figura umana apparsa in quel luogo tra le fiamme, e così pure l'igneo colore che le fiamme medesime vi hanno lasciato. A mia volta, ho potuto farne la constatazione *de visu*, riportandone come tutti una profonda impressione di stupore e di pietà, tale in somma che se non si vuole ammettere il prodigio, riesce oltremodo difficile, per non dire impossibile, di dargli una spiegazione soddisfacente.

Torino — Una baronessa bruciata viva.

— In via Galliani è successa una orribile disgrazia. La baronessa Ferrario di Villy, nata Viglio di Castelletto, di oltre settanta anni, mentre si trovava sola in casa, nell'avvicinarsi ad un fornello acceso per attendere alla cottura di una vivanda, le si appiccò il fuoco alle vesti ed in un attimo fu invasa dalle fiamme.

La povera signora, priva di soccorsi, cadde e morì soffocata mentre il fuoco riduceva quel povero corpo irrecognoscibile, carbonizzandolo.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un reggimento sbarbato. — Nel 14.º reggimento di dragoni dell'esercito austriaco tutti, dal colonnello all'ultimo soldato, si radono accuratamente la faccia come preti.

L'origine di questo bizzarro costume è storica, ed è gloriosa per il reggimento.

Nel 1757 il 14.º dragoni — allora composto di cavalleria fiamminga, sotto il nome di Dragoni di Latour — si trovava a Kalin, fronteggiando l'esercito prussiano comandato da Federico il Grande in persona. Il colonnello, conte di Thiennes, domandò al maresciallo Daun, comandante supremo dell'esercito austriaco, il permesso di caricare i prussiani. Daun, vedendo l'estrema giovinezza di tutti quei dragoni reclutati, da principio rifiutò il permesso, poi finì col dire:

« Giacché lo volete, caricate pure, ma dubito che con questi sbarbatelli riusciate a qualche cosa! »

Il reggimento, punto sul vivo, combatté eroicamente, e contribuì fortemente alla sconfitta di Federico, che, come è noto, perdette nella giornata di Kalin tutta la sua artiglieria, e fu a un pelo di perdere tutto l'esercito.

Daun, che come valoroso sapeva riconoscere i valorosi, volle egli stesso congratularsi col reggimento. Alla bandiera di esso fu concessa una medaglia che ancora la adorna, e che porta questa iscrizione in francese: *Alla fedeltà e al segnalato valore del reggimento dei Dragoni di Latour*. Il titolo di *sbarbatelli*, dato dal conte Daun come una lieve censura, divenne la gloria del reggimento; e d'allora in poi i dragoni del 14.º si radono accuratamente i baffi e la barba.

Questo culto delle tradizioni militari è un fortissimo argomento di grandezza per un esercito, e spiega per qual motivo le monarchie austriache, tante volte sconfitte, non sia mai stata abbattuta.

Germania — Un incendio per decreto municipale. — A Monaco di Baviera, per ordine d'igiene pubblica, venne distrutto mediante il fuoco il vecchio ospizio degli ammalati contagiosi. Fu uno spettacolo d'imponente e strano, poiché i pompieri furono incaricati di appiccare l'incendio.

Il fabbricato misurava 90 m. di lunghezza e 15 di larghezza, e fu distratto in meno di 3 ore.

Sull'area dove sorgeva passerà la ferrovia dell'Isarthalbahn.

Dalla Provincia

Savogna

Un bottino riuscito ad opera d'ignoti penetrati di notte nella stanza da letto aperto di Ros Giuseppe venne perpetrato il furto di un orologio d'argento e catenella d'oro pel complessivo valore di Lire 100.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 7 settembre — s. Anastasio m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 7 — Codroipo — Faedis.

Bollettino meteorolog. del 4 settembre

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 23.4 | Stato atm. vario
Min. Ap. notte 20.2 | Vento N.
Barometro 751.5 | Press. legg. crescente

FIERI: bello
Temperatura: Mass. 31. — | Media 24,095
Min. 18.6 | Acqua cad. mm. .

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.36 | (Leva 16.15
Sole Passa al merid. 12.51 | Luna Tram. —
Tramonta 18.36 | (Età gior. 9

Avviso ai cresimandi

Mercoledì 8 corr. festa della Natività di Maria Santissima, a Udine non si amministrerà il santo sacramento della Cresima, perchè tanto l'eccezionale nostro Arcivescovo come il suo Vicario l'eccezionale mons. Antivari Vescovo di Eudossidae e l'eccezionale mons. Isola Vescovo di Concordia, si troveranno tutti e tre a Gemona per assistere alle solenni onoranze che i buoni gemonesi preparano all'eccezionale mons. Pietro Cappellari per il suo giubileo Episcopale.

La novena della Natività alle Grazie

Ha cominciato, proseguito ed è per finire con successo tale che migliore non si po-

trebbe desiderare. La maestà delle sacre funzioni che si svolgono in questo tempio così bene addobbato e pulito, la buona musica che vi si eseguisce, e sopra tutto la predicazione che vi sostiene, attirano costantemente tanto numero di devoti, da render il fatto imponente ed edificante insieme. L'ab. Leonardi miss. ap., che, non indovinando forse nelle due prime sere, ciò che conveniva un'audienza sua, divagò alquanto tenendosi aereo, imberciò poi nel segno scendendo giù pratico, morale, polemico in modo da cattivarsi l'animo e il cuore di tutti. Ne sia lode a Dio e vantaggio alle anime. E' a sperare che la Novena della Natività alle Grazie con tali promesse abbia a coronarsi con una edificante e devota comunione generale.

Ieri alle ore 11 sua Ecc. l'arcivescovo nostro, preceduto dal Capitolo e dagli altri due Ecc. Vescovi Antivari e Isola, si recava al santuario della B. V. delle Grazie a sciogliere il voto del 1836, che auspice il consiglio comunale di Udine, l'autorità ecclesiastica d'allora, faceva a Maria delle Grazie per l'ottenuta liberazione del colera. Vi presero parte tutti i R.mi parroci urbani e molto popolo.

Il diavolo ride

La chiusura della trattoria cattolica suscitò in questi giorni l'ilarità non solo della stampa liberale, ma diede ad essa occasione d'inveire contro i cattolici d'azione e massime contro i preti. Lo scherno unito agli insulti ed a stupide calunnie sono le armi con cui certa gente *educatrice del popolo* studia di screditare religione, fede ed azione cattolica. Non rileviamo le sciocchezze pubblicate e ripubblicate in questi giorni per quella chiusura, non vale la pena di occuparsene. Rileveremo però un fatto ed è che colla *trattoria cattolica* si faceva del bene morale, altrimenti non si potrebbe spiegare la gioia dei liberaloni nel vederla ora chiusa.

Comitato veneto

per il decentramento e le autonomie
Ieri, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, si è convocata la Giunta esecutiva del Comitato. Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, si deliberò la riconvocazione della Giunta per domenica 26 corr. alle ore 10.

E' esposto

nella nostra vetrina il ritratto del compianto P. Daniele da S. Daniele dipinto ad olio dal valente sig. Lendaro di Feletto Umberto per esser conservato nel nostro convento dei PP. Cappuccini.

A giudizio di tutti la tela è molto ben riuscita.

R. scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli

Esito degli esami nella prima sessione dell'anno scolastico 1896-97.

Commissario Regio: Cav. Conte Fabio Baretta Presentatisi agli esami di licenza 7 alunni furono tutti approvati come segue:

Padoini Ernesto di Sacile, con premio di 1. grado e con diritto ad una borsa governativa per studi di complemento in una Scuola speciale del Regno.

Cebocci Giovanni di Cividale, con premio di 1. grado.

Buiatti Alfonso di Passeriano, con premio di 2. grado.

Mattioni Luigi di Manzano, con premio di 3. grado.

Stremiz Antonio di Stremiz (Faedis).

Morandini Luigi di Clauiano, con premio speciale, in libri, per la condotta.

De Franceschi Angelo di Castelnuovo.

Presentatisi agli esami di passaggio dal 2. al 3. anno di corso 11 alunni, furono promossi i seguenti:

Deganutti Camillo di Pradamano, con 1. premio.

Ligutti Antonio di Varso, con 2. premio.

Parpinelli Emilio di Trevisano, con 3. premio.

Morandini Santo di Martignacco.

Cleani Domeo di Puzzano.

Di Colicceda-Alis Ferdinando di Sterpo (alunno esterno).

Marinigh Riccardo di Clenia.

Chianta Leone di Carpeneto.

Presentatisi agli esami di passaggio dal 1. al 2. anno di corso 13 alunni, furono promossi i seguenti:

Toso Ermanegildo di Segnacco con 1. premio.

Podrecca Angelo di S. Pietro al Natissone con 2. premio.

Agosti Guido di S. Giorgio della Richinvelda con 3. premio.

Garzitto Francesco di Lestizza.

Milocco Guido di Torre di Zuino.

Morello Enrico di S. Giovanni di Casarsa.

Pascoli Sebastiano di Cividale (alunno esterno).

Praticante presentatisi all'esame finale, facoltativo ed approvato:

Pletti Vincenzo di Cividale.

A tutti i promossi furono accordati, a norma del Regolamento della Scuola, otto giorni di licenza straordinaria. All'alunno Cleani ne furono concessi dieci per la particolare diligenza posta in lavori di computisteria affidatagli nell'annata.

Dei non promossi nel passaggio da 2. a 3. anno:
 Un alunno fu riprovato in due materie.
 Un alunno fu riprovato in tre materie.
 Un alunno perdè l'anno per insufficienza assoluta.
 Dei non promossi nel passaggio da 1. a 2. anno:
 Un alunno fu riprovato in una materia.
 Due lo furono in due materie.
 Due lo furono in tre materie.
 Uno persè l'annata per insufficienza assoluta.

Pozzolo del Friuli, il 30 Agosto 1897

Il Direttore
 L. PETRI

Incomincia bene

Verso le ore 12 di sabato dalle guardie di città venne arrestato il giovane sedicenne Aldo Santi fu Enrico abitante in Via Cavour n. 30 perchè aveva rubato al suo padrone sig. Libero Grassi tanta stoffa pel complessivo importo di L. 50 impegnandola poscia al monte di pietà.

Brutte scene dei richiamati

Sabato sera alcuni richiamati si presentavano al distretto in istato di completa ubriachezza e quivi giunti fu loro intimato un contegno più modesto di quello che tenevano. Questi giovinastri non la intesero così ed anzi cominciarono a beffeggiare altri compagni e superiori. Venne loro di nuovo imposto l'ordine sotto la minaccia della prigione, ma tutto fu fiato al vento ed anzi uno di essi lasciò andare uno schiaffo sul viso di un tenente.

Non occorre dire che furono subito rinchiusi in prigione a disposizione dell'autorità militare e civile.

Pensiero morale

Dobbiamo rimproverare amorevolmente non per voglia d'offendere, ma per desiderio di correggere.

S. Agostino.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone

SOCIETA ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 agosto 1897

XXIII.° ESERCIZIO

Attivo

Numerario in Cassa	L. 31.021,38
Conto Cambio	> 6042,61
Effetti scontati	> 2.660,463,80
Antecipazioni contro depositi	> 34.438,20
Valori pubblici	> 524.084,49
Buoni del Tesoro	> 114.181,98
Debiti diversi	> 5149,72
> in Conto Corr. garantito	> 335.482,74
Riparti	> 91.097,70
Ditte e Banche corrispondenti	> 77.438,15
Agenzia Conto Corrente	> 16.295,03
Stabile di proprietà della Banca	> 31.600,—
Depositi a cauzione di Conto Corrente	> 466.218,—
Depositi a cauzione anticipazioni	> 47.191,52
> dei funzionari	> 68.250,—
> liberi	> 2.582,60
Fondo previdenza imp. Conto	> 19.932,40
Valori a custodia	> 19.000,—
Compartecipazioni bancarie	> 19.000,—

Totale Attivo L. 4.783.712,32

Spese d'ordin. ammin. L. 17.437,33

Tasse Governative > 13.909,15

L. 31.346,48

L. 4.815.058,80

Passivo.

Capitale Sociale diviso in N. 4000 Azioni da L. 75	L. 300.000,—
Fondo di riserva	> 218.000,—
Depositi a Risparmio	> 1.275.534,67
Depositi a piccolo Risparmio	> 110.637,20
Depositi in Conto Corrente	> 1.737.962,30
Fondo prev. Valori impiegati Libretti	> 19.932,40
> Libretti	> 3.783,13
Ditte e Banche corrispondenti	> 204.659,22
Creditori diversi	> 14.024,18
Azionisti conto dividendi	> 784,—
Assegni a pagare	> 4906,—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	> 513.412,52
Depositanti a cauzione dei funz. liberi	> 68.250,—
> liberi	> 235.821,60
Differenza quotazione valori	> 16.141,64

Totale Passivo L. 4.723.848,86

Utili lordi deperati dagli interessi passivi a tutt'oggi

Risconto esercizio precedente

L. 61.646,56

> 29.563,38

> 91.209,94

L. 4.815.058,80

Il presidente

A. MAURONER

Il Sindaco

Ing. R. Marcotti

Il Direttore

Omero Locatelli

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in Conto corrente dal 3 al 3 e 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2, e 6 p. 0/10 a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qual siasi provvigione. Sconta coupons pagabili nel Regno.

Accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/10 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/10, franco di magazzino.

Aprire conti correnti con garanzia al 5 p. 0/10 e con fidjussione al 6 p. 0/10 reciproco. Costituisce rapporti a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

BIBLIOGRAFIA

La Sacra Bibbia o il libro di Dio

La Tipografia vescovile B. Graziano di Mondovì, ha messo mano ad una bellissima edizione della Sacra Bibbia col testo latino e la traduzione e note di Mons. Martini Arcivescovo di Firenze.

Tutta l'opera si comporrà di 12 volumi tascabili (mill. 105 per 175) di circa pag. 800 ciascuno, in media.

Abbiam visto il 1.° volume, e ci è parso tale da dover soddisfare ogni persona intelligente.

In modo speciale abbiem rilevato come l'egregio editore, con savio avvedimento, abbia stampato le note del Martini, si belle e utili per intendere il senso del sacro testo, non in caratteri minuti e stretti, che sogliono rendere difficile e faticosa l'attenta lettura, ma in bei caratteri che si leggono con piacere. Tanto che noi siamo persuasi che per questo lato verrà preferita quest'edizione anche da quelli che ne avessero già altre.

Non è il caso che ci facciamo qui a tessere l'elogio del libro di Dio, dove, cioè, sono tutti gli scritti che il Signore ispirò e per così dire dettò a Mosè ed agli altri agiografi, per memoria, ammaestramento ed edificazione degli uomini, onde conoscessero le opere sue mirabili, e quanto egli si degnò rilevare di se e i suoi sublimi insegnamenti e precetti, per poter giungere a salute.

Il sapientissimo Sommo Pontefice Leone XIII, ad encomio, esortazione e miglior indirizzo degli studi biblici, degnò scrivere una delle sue più importanti Encicliche, *Providentissimus Deus*, pel 18 novembre 1893.

E già il Papa Pio VI nella lettera in cui lodava la versione con note di Mons. Martini, diceva esser necessaria cosa « che i cristiani siano grandemente animati alla lettura dei libri di Dio, perchè questi sono i copiosissimi fonti « ai quali debbe a ciascuno esser facile ed aperto l'accesso per attingere da essi la santità dei costumi e della dottrina, sbandando gli errori, « che per la corruzione dei presenti tempi si vanno largamente disseminando ».

Non è quindi che sia proibita la lettura della Bibbia ai fedeli, come alcuni falsamente van dicendo: sì, però, si vuole che la si legga in versioni approvate e debitamente commentate per non cadere in errors, trattandosi di un libro ove son sì alte cose e difficili.

Dovrebbero perciò esserne forniti anzitutto TUTTI I MEMBRI DEL CLERO, come del libro tutto loro proprio, che ha sempre formato le delizie e lo studio di tutti i Santi, di tutti gli uomini veramente di Dio. Che outa per un prete e per un clericato che addassero dietro a quelle vane pubblicazioni che per lo più non servono che a dissipare lo spirito, e non leggesse e non possedesse nemmeno quel libro che contiene la parola di Dio!

Ma anche I LAICI non dovrebbero mancare di arricchire di questo libro divino la loro familiare biblioteca. E sso sarebbe là per dir loro una parola di celeste conforto quando l'anima ritorna in sé dal vanto e dal disinganno che lo circonda.

Il sig. Graziano, per rendere la sua edizione accessibile a tutti, ha stabilito di darla a L. 1 il volume, franco di porto a chi paga subito l'opera intera, cioè in totale L. 12, e riceverà i volumi di mano in mano che escono.

Pagando i volumi a misura che escono costeranno L. 1,50 ognuno, cioè in totale L. 18.

L'opera intera, quando sarà tutta stampata, sarà posta in vendita a L. 24.

Legature. — Chi desiderasse ricevere i volumi legati elegantemente in tela marrone con placca e titolo nero (uso Manuali Hoepli) ad ogni volume aggunderà L. 0,40, cioè L. 4,80 per 12 volumi.

Chi desiderasse i volumi legati in mezza pelle con titoli oro sul dorso, aggunderà L. 0,50 per ogni volume, cioè L. 6 per tutta l'opera.

Le domande e l'importo delle adesioni devono essere dirette esclusivamente alla Tipografia e Libreria vescovile B. Graziano, Mondovì (Cuneo). N. B. — Il 1.° volume è uscito alla metà di Luglio, il 2.° alla fine d'Agosto, e così di seguito per gli altri.

STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 29 agosto al 4 sett. 1897

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8

Morti > —

Esposti > 1

Totale N. 18

Morti a domicilio

Maria Tellini di Alessandro d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Sgarbo di Leonardo d'anni 68 intagliatore — Angela Stella Gottardo di Giacomo d'anni 33 casalinga — Anna Esposta-Michelutti d'anni 86 contadina.

Morti nell'ospedale civile

Elena Zara-Vendramini fu Andrea d'anni 84 casalinga — Angela Vizzi fu Valentino d'anni 66 contadina.

Matrimoni.

Giuseppe Pianta tacchino con Elisabetta Chiarcos contadina — Pietro Cicco operaio con Diamante Franzoni contadina — Giovanni Zilli facchino con Anna Maria Feruglio casalinga — Michele Gervasou messo comunale con Teresa Tunini casalinga — Alessandro Nimis possidente con Lia Zambelli agiata — Sante Pitton fornellista con Maria Lorenzi casalinga — Vittorio Simonig ca-

mariere con Vittoria Fartin casalinga — Pietro Rizzi regio impiegato con Lucia Rizzi agiata — Attilio Lardini spedizioniera con Luigia Angela Feruglio casalinga

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Martinelli orfice con Domenica Balisarta — Angelo Marinuzzi facchino con Ermangilda Visentini setaiuola — cav. Pio Chiodelli maggiore r. c. con Lodovica Marero agiata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 4 settembre 1897.			
Venezia 78 88 69 46 10	Napoli 25 41 82 44 10		
Bari 3 84 26 30 59	Palermo 14 22 62 37 42		
Firenze 40 31 1 74 34	Roma 39 55 72 69 88		
Milano 62 31 26 27 17	Torino 20 41 29 85 35		

ULTIME NOTIZIE

Al castello di Friedrichshof

Cromberg 5. — Gli imperiali di Germania ed i reali d'Italia, col re di Sassonia ed altri principi intervennero ad una colazione di famiglia presso l'imperatrice Federica al castello di Friedrichshof; quindi fecero una passeggiata nel parco del castello, visitandone le scuderie. L'oscia il re e la regina d'Italia piantarono nel parco due alberi commemorativi della loro visita. I sovrani di Germania e d'Italia lasciarono Friedrichshof alle 4,30 pomeridiane, ritornando in carrozza ad Homburgo.

Pranzo e concerto

Homburgo 5. — Gli imperiali di Germania ed i reali d'Italia con gli altri principi sono ritornati dalla visita all'imperatrice Federica nel Castello di Friedrichshof. Questa sera vi fu a palazzo un pranzo di famiglia e quindi un grande concerto. La città continua ad essere animatissima.

I commenti della « Tribuna »

Roma 5. — La Tribuna osserva che le parole di Guglielmo, considerato il momento in cui sono state pronunciate, dopo cioè la visita di Faure e i brindisi sul *Pothuan* non abbisognano d'illustrazione. Ma si appongono i nostri uomini di Stato i quali credono di potersi ginguillare dietro l'equivoco. L'invocazione alla triplice e l'affermazione essere la sua esistenza irremovibile, significano che il pericolo dunque esiste e che bisogna esser pronti, forti ed uniti a fronteggiarlo.

Il giornale nota intanto le parole di pace. Continua dicendo essere state pronunciate in mezzo allo strepito delle armi e degli armati. Però la sincerità della parola si mostra deficiente e scarsa quando la sincerità delle masse prende il sopravvento e accade quanto accade a Parigi dove si grida: « A Berlino ». Se la pace si volesse davvero, si avrebbe in mano il principale strumento per conseguirla, cioè il disarmo generale e simultaneo, ma non si fa e non si farà perchè ormai tutti i pezzi stanno sullo scacchiere. Quello che potrà avvenire, malgrado la prudenza e la saviezza degli uomini, stà nelle mani di Dio.

IN ORIENTE

La Canea 4 — A Candia nel giorno della festa del Sultano è avvenuto il seguente incidente: I basibuzuk del presidio fecero un fuoco di fucileria in segno di gioia da un bastione prospiciente il mare. Alcune palle caddero presso la nave *Sardegna* vicino al bordo. Il comandante non si contentò delle sensa, ma minacciò di aprire il fuoco contro gli autori, se il fatto inconsulto si ripetesse. Canevaro approvando l'operato del comandante della *Sardegna* ammonì seriamente le autorità, chiedendo l'arresto e la punizione dei colpevoli.

La Canea 4 — Gli ammiragli esteri stanno concertandosi per porre fine al blocco dell'isola di Candia onde risparmiare agli equipaggi delle rispettive squadre il servizio di sorveglianza che ormai ritieni inutile.

I tribunali a Creta

La Canea 4 — Gli ammiragli delle squadre internazionali pubblicarono un'ordinanza istituente una Commissione militare internazionale di polizia. La commissione giudicherà senza appello sulla base del codice militare italiano i reati contro la sicurezza pubblica e le offese fatte agli ufficiali e soldati delle truppe internazionali.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per cartificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 15,52.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 al 13 settembre, per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 115,22.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	Reya-loi	L. 21,35	Chilo 29,200
idem	Splendor	> 22,70	> 23,800
	Adriatico	> 21,20	> 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

Notizie di Borsa - del giorno 4 settem.

Rendita — Ital. 5 0/10 contanti	L. 99 15
» fine mese	> 99,30
Obbligazioni Asso. Eccl. 5 0/10	> 99 —
Rendita austriaca	F. 102,25
Obbligazioni — Ferrovie Meridionali	L. 328,—
» » Italiane 3 0/10	> 3 5,—
Fondaria d'Italia	> 497,—
» » » 4 1/2	> 505,—
» Banco Napoli	> 440,—
» Udine-Ponteb.	> 475,—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/10	> 514,—
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94,50
Tendenza: buona	

Orario Ferroviario

Partenze		Arrivi	
A UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1,52	6,55	D. 4,45	7,40
O. 4,45	8,50	O. 5,12	10,—
M.* 6,05	9,19	O. 10,50	15,24
D. 11,25	14,15	D. 14,10	16,55
O. 13,20	18,20	P.** 17,25	21,40
O. 17,30	22,27	M. 18,30	23,40
D. 20,18	23,—	O. 22,20	3,04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

A UDINE		A PONTEBBA	
O.	D.	O.	D.
5,55	9,—	6,30	9,25
7,55	9,55	8,29	11,05
10,35	13,44	10,43	17,06
17,06	19,09	16,55	19,40
17,35	20,50	18,37	20,05

A CASARSA		A PORTOGRE.	
O.	D.	O.	D.
5,45	6,22	8,01	8,40
9,05	9,42	10,30	13,50
19,05	19,33	20,45	22,05

A CASARSA		A SPILIMB.	
O.	M.	O.	M.
9,10	9,55	7,55	8,35
14,35	15,25	15,15	14,—
18,40	19,25	17,30	18,10

A UDINE		A TRIESTE	
M.	O.	O.	M.
3,15	7,30	8,25	11,10
8,01	10,37	9,—	12,55
15,42	19,45	16,40	19,55
17,25	20,30	20,45	1,30

A UDINE		A PORTOGRE.	
O.	M.	O.	M.
7,45	9,32	6,36	8,59
13,05	15,29	13,12	15,31
17,23	19,23	17,—	19,33

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9,42 e 19,43. Da Venezia arrivo alle ore 12,55.

A UDINE		A CIVIDALE	
M.	O.	O.	M.
6,12	6,43	7,10	7,38
9,05	9,32	9,47	10,15
11,20	11,48	12,15	12,45
15,44	16,16	16,49	17,16
20,10	20,38	20,54	21,22

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8,—	9,47	6,45	R. A. 8,32
R. A. 11,20	13,10	11,15	S. T. 12,40
R. A. 14,50	16,43	13,50	R. A. 15,35
R. A. 18,—	19,52	18,10	S. T. 19,35

Antonio Vittori, agente responsabile.

Avviso agli Agricoltori

Il Comitato cattolico d'acquisti agricoli avverte i sgg. Presidenti delle associazioni cattoliche della Provincia, che nel suo magazzino situato fuori porta Cussignacco (Casa Bergagna), trovano sempre pronti i seguenti articoli:

Superfosfato minerale 12/14 L. 5 85

> > > 18,20 > 8,10

Crusca nostrana, produzione a macchina preferibile per le sue qualità nutritive, in sacchi degli acquirenti > 13,—

Crusca I.a qualità macinata a cilindri in sacchi degli acquirenti > 11,50

I prezzi suddetti sono per merce franca in magazzino.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ del DOLORI e BRUCIORI di STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA o STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-IN

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUOR MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — *Direttore generale*: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.